

SOSTENIBILITA' E CAMBIAMENTO ECO-SOCIALE

laurea magistrale
ecologia e sostenibilità dei cambiamenti globali

presentazione realizzata grazie all'energia di



Opposizioni alle iniziative di transizione ecologica e politiche ambientali

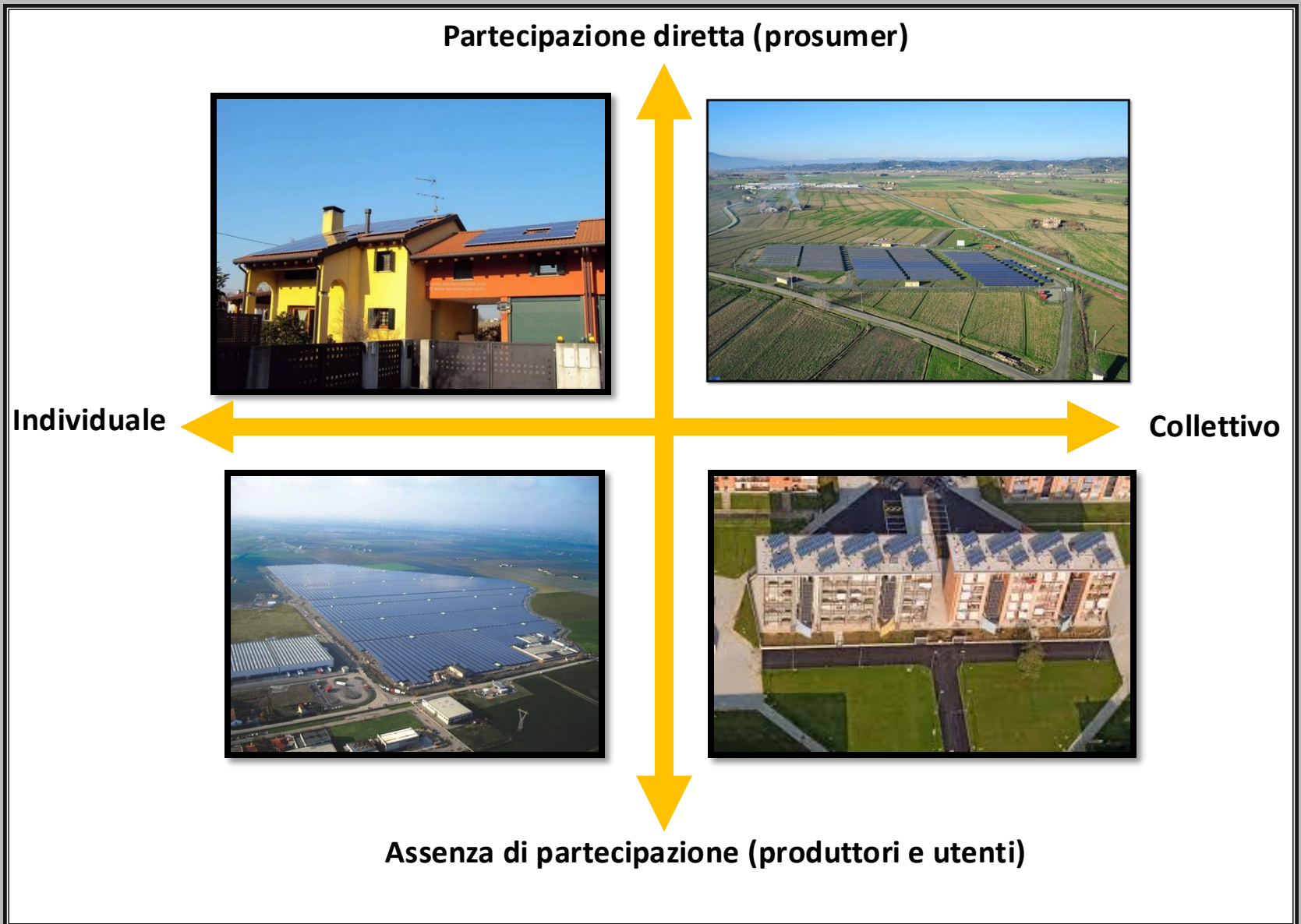
Potenziali sociali delle rinnovabili

- **scalari**, ovvero realizzabili a qualunque scala dimensionale, dal micro-impianto (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, a biomasse, geotermico) al grande impianto;
- **appropriabili**, nel senso che chiunque può possedere un impianto attraverso investimenti anche molto piccoli, in forma individuale e/o comunitaria;
- **appropriate**, nel senso che si possono piegare a esigenze molto diversificate (flessibilità) e hanno bassi livelli di complessità tecnologica, al punto che esistono gruppi di persone che si autocostruiscono dei micro-impianti e forniscono ad altri le conoscenze per farlo

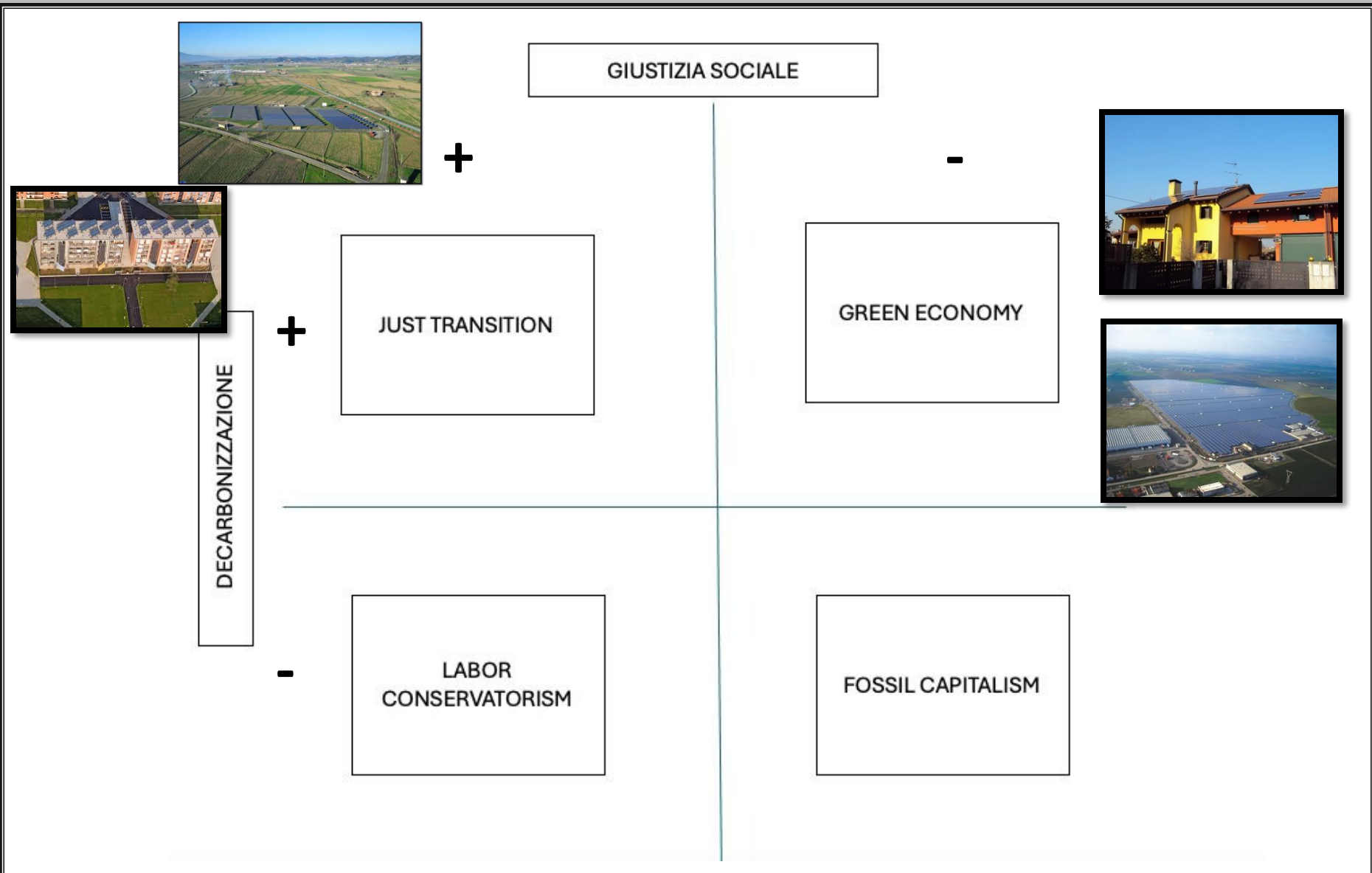
Potenziali espressi realmente

- **FORTE spinta individualizzante e disuguagliatrice**, che vede tante singole famiglie e piccole imprese installare impianti, con una distribuzione disuguale in termini territoriali e sociali.
- **FORTE spinta verso le big green**, maggioritaria in termini di potenza installata, ma minoritaria in termini di numero di impianti. Si tratta di un riaccentramento nel decentramento energetico, che porta al proliferare di grandi impianti concentrati in grandi gruppi industriali;
- **DEBOLE spinta comunitaria**, rappresentata dalle forme cooperative di produzione e consumo di energia e dalle comunità energetiche .
- **DEBOLE spinta verso la rigenerazione del pubblico**, attraverso la nascita di nuove piccole utilities e/o l'interazione tra pubblico e cittadinanza per nuove intraprese sociali legate al settore energetico.

Potenziali espressi realmente



Contrapposizioni nella transizione energetica





*L'avanzata della retorica anti-ambientalista sta dando vita a un fenomeno preoccupante
Crescono gli influencer che incitano alla distruzione del pianeta: che fare?*

I nuovi inquinatori

L'orgoglio dei car

La nuova era Trump rafforza le posizioni degli interessi legati ai combustibili fossili. Lobby presenti anche in Europa

Trump ha ordinato di accelerare i permessi per le aziende che vogliono estrarre i minerali dai fondali oceanici

Cancellati quattro miliardi di dollari di impegni statunitensi dal più grande investimento per il clima del mondo, il Green climate fund

FRANCESCA SANTOLINI

In un meme che gira sui social un gattino bianco ascolta una canzoncina con il seguente ritornello: "La plastica nell'umido, le sigarette in mare. Non ce ne frega un cazzo, noi vogliamo solo inquinare".

A postare il video è stato, ça va sans dire, il solito leone da tastiera con account falso, ma a cantare la canzoncina è una persona vera, piuttosto conosciuta, spesso ospite della trasmissione di Giuseppe Cruciani.

Il meme in questione, è solo uno dei tanti esempi di una forma di violenza nuova, più sottile e insieme più sguaiata, che si è affacciata nel dibattito pubblico. È una violenza che passa attraverso video virali, account falsi, shitstorm, frasi buttate lì con sconcertante leggerezza: «Se vedi un ambientalista, mettilo sotto con la macchina», «io il diesel lo lascio acceso apposta», «più plastica per tutti». Slogan aggressivi che non hanno nemmeno la pretesa di essere intelligenti. Anzi, ostentano con orgoglio la propria stupidità. Crescono, si diffondono, vengono rilanciati quasi come atti di coraggio culturale, come gesti di ribellione.

Non stiamo parlando solo di scettici del cambiamento climatico o di semplici negazionisti. Si tratta di un fenomeno nuovo: un'ostilità sistematica e teatrale verso l'ambientalismo, che diventa bersaglio di una campagna di ridicolizzazione e, in alcuni casi, di odio dichiarato. Una forma di anti-ambientalismo militante, orgoglioso, che si propone come trasgressivo, alternativo, perfino rivoluzionario.

Come è successo che il discorso sul clima sia stato trasformato in un format di battute volgari?

Come è accaduta la normalizzazione delle forme più triviali di negazionismo, come in certi talk show che citano, come fossero fonti indipendenti, dati di fondazioni finanziate dall'industria petrolifera come l'Heartland Institute?

Quando hanno cominciato a ridere per le battute grevi, per gli insulti sull'aspetto fisico di Greta Thunberg? I Gretini, ve li ricordate? Cheri-dere, ma anche no. Da dove viene questa nuova, virulenta ondata di anti-ambientalismo? Per ricostruire l'anatomia di questa nuova forma di violenza culturale dobbiamo partire da lontano, dall'altra parte dell'oceano.

Rolling Coal

Da qualche anno negli Stati Uniti è diventata virale una tendenza chiamata Rolling Coal – letteralmente "carbone ambulante" – dove i proprietari di enormi pick-up modificano deli-



L'autrice



Romana, classe 1977, Francesca Santolini è una giornalista scientifica laureata in giurisprudenza con una specializzazione in diritto ambientale conseguita alla Sorbona di Parigi. Collaboratrice de La Stampa, ha pubblicato numerosi libri ultimo dei quali "Ecofascisti. Estrema destra e ambiente" (Einaudi 2024)

beratamente i loro motori diesel per emettere nubi inquinanti. Colonne di fumo nero sparato in faccia a ciclisti, pedoni e automobilisti che guidano auto elettriche, e cioè contro chi osa rispettare l'ambiente. Questa idiozia viene poi filmata e condivisa sui social: principale spazio di incubazione di questo demenziale fermento anti-ambientalista. Si tratta di una sottocultura che si informa, si riconosce, si unisce e si fomenta online.

Ma cosa può spingere una persona a spendere tra i 1.000 e i 5.000 dollari per trasformare il proprio veicolo in una locomotiva a carbone? La risposta è tanto semplice quanto sconcertante: il piacere di inquinare. I fan del Rolling Coal considerano simili scelte un'affermazione della loro libertà individuale, una sfida ai movimenti ambientalisti e, in certi casi, persino un'affermazione politica.

Per ottenere questa nebbia nera, i coal rollers modificano le pompe di iniezione, alterano l'alimentazione del motore e rimuovono il filtro antiparticolato. I più disturbati aggiungono addirittura interruttori che permettono di sparare fumo a comando, perfetti per colpire ignari passanti con un'improvvisa ondata di smog.

Meat influencer

Il Rolling Coal ha guadagnato popolarità con l'ascesa di Trump, in un contesto in cui il negazionismo climatico è diventato qualcosa di cui andare orgogliosi. Così come un'altra, tra le tante sottoculture di internet, nate come reazione all'onda verde del veganismo e più in generale dell'attenzione all'ambiente: i "meat influencer", l'ennesima assurdità diventata virale nel sottobosco di internet.

Il vangelo dei meat influencer è la

nivori a carbone



regola del BBBE (beef, bacon, butter, eggs – manzo, bacon, burro, uova) che prevede solo grasso, proteine e feticismo per la carne, che deve essere rigorosamente mangiata cruda. Niente verdure, niente frutta, niente carboidrati. Unica dieta ammessa – dicono – per risvegliare il vero potere del maschio.

Il loro guru è Shawn Baker, chirurgo ortopedico e autore del bestseller *Carnivore Diet*, paladino anti-vegano, divulgatore di teorie pseudoscientifiche e influencer da mezzo milione di follower.

Ma il volto più noto dei meat influencer è Brian Johnson conosciuto sui social come Liver King: quasi tre milioni di follower su Instagram, più di sei su TikTok. Barba lunga, torso nudo e una dieta a base di fegato crudo e testicoli. Si autodefinisce "ancestral CEO" e promuove la mascolinità tossica come lifestyle. Ma cosa spinge alcune persone – spes-

“

Il Rolling Coal ha guadagnato popolarità con l'ascesa di Trump, in un contesto in cui il negazionismo climatico è diventato qualcosa di cui andare orgogliosi

so giovani, a volte insospettabili – ad aggredire chi si occupa di ambiente? Da dove viene questa rabbia? Sicuramente in gioco c'è il meccanismo psichico della rimozione.

L'enormità della crisi climatica genera un'ansia collettiva e, come spesso accade di fronte all'angoscia, la mente umana reagisce con un meccanismo antico: la rimozione. Se qualcosa ci turba troppo, lo neghiamo. E se non riusciamo a negarlo del tutto, allora cerchiamo di sminuirlo. L'ambientalista, in questo senso, diventa il simbolo della cattiva notizia. Non è odiato per ciò che dice, ma per ciò che rappresenta: il limite, il cambiamento necessario, la rinuncia al consumo illimitato.

Ma non tutto si spiega con la psicologia. Esiste una dimensione più organizzata, più strutturata, di questo fenomeno che riguarda gli interessi

economici e politici minacciati dall'ambientalismo. Le industrie legate ai combustibili fossili, l'apparato delle grandi opere ad alto impatto ambientale, alcune lobby energetiche: tutti soggetti che vedono nell'ecologia una minaccia alla conservazione di uno status quo economico, ad un sistema di potere che ogni giorno perde pezzi.

È qui che nasce il negazionismo climatico. Si finanziano studi pseudoscientifici per seminare dubbi, si sponsorizzano influencer che ridicolizzano le scelte ecologiche, si alimentano narrazioni tossiche nei canali di informazione. Tutto questo ha un solo obiettivo: delegittimare l'ambientalismo trasformandolo da istanza universale a ideologia di parte.

Il passaggio è pericoloso. Perché se chi si batte per l'ambiente viene rappresentato come un moralista, un fanatico, un nemico del progresso, allora chi lo attacca diventa – paradossalmente – un difensore della libertà, un anticonformista.

Sarebbe un errore, però, derubricare questo fenomeno alla voce sottocultura del web, perché una parte del problema è tutta interna al mondo ambientalista, e ha a che fare con il compiacimento e la superiorità morale.

Come è successo che non abbiamo visto arrivare i gilet gialli in Francia, il movimento degli agricoltori in Italia, che al di là del merito, poneva domande giuste e cioè chi paga i costi della transizione energetica? E ancora la conversione forzata alle pompe di calore in Germania, che ha decisamente aiutato l'ascesa del partito neonazista AfD.

Per anni, si è parlato di transizione energetica, senza capire che se la competizione è tra chi ha paura della fine del mondo e chi ha paura della fine del mese, a vincere sarà sempre quest'ultima perché arriva prima. Ed è proprio la mancata saldatura tra ambiente e giustizia sociale che ha fatto apparire il discorso climatico come astratto e punitivo, aprendo il varco alla propaganda reazionaria.

L'odio contro l'ambientalismo è un sintomo. Come tutti i sintomi, va letto, non solo condannato. Dice che qualcosa è stato rimosso, qualcosa non è stato spiegato, qualcosa è stato percepito come ostile. Ma dice che serve anche una nuova grammatica della narrazione ambientale. Più dialogo, meno chiusura. L'ambientalismo deve uscire dalla sua bolla, accettare la complessità, confrontarsi anche con chi parte da posizioni ostili. Le buone ragioni non servono se non abbiamo le parole giuste per raccontarle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutto il mondo le voci di chi nega i cambiamenti climatici si rafforzano. È l' "empirismo radicale". Si parla anche senza sapere

Certe politiche danno spazio a chi afferma che i ghiacciai non si sciolgono, che il caldo non aumenta e che i disastri sono naturali

Negare il valore della scienza è un atteggiamento sempre più diffuso. Nel mirino di costoro è finito pure il vaccino anti morbillo

La politica

ha a che fare con l'assunzione di decisioni collettive

ha a che fare con il governo, l'organizzazione, la regolazione della società nel suo insieme

è l'insieme dei meccanismi con cui in una comunità si possono intraprendere azioni collettive

il contesto in cui si producono e distribuiscono risorse (potere e dominio) e significati (discorsi) per dare forma alla vita pubblica

è lotta per il potere

potere:

- capacità di produrre degli effetti attraverso delle relazioni sociali
- controllo degli strumenti attraverso i quali si esercita la coercizione

La politica e i regimi di giustificazione

Discorsi o regimi di giustificazione secondo Latour (frame):

- regime domestico: valori del territorio, della tradizione, delle specificità locali. Conservatorismo e localismo;
- regime industriale: capacità dell'industria e della tecnologia di rispondere ai problemi ambientali. Innovazione;
- regime civico: il rafforzamento delle capacità di incidere dei cittadini rispetto agli interessi concentrati. Partecipazione ed empowerment;
- regime commerciale: consumo come vettore di innovazione ecologica attraverso. Beni posizionali ambientali

È attraverso i regimi di giustificazione che si legittimano le politiche pubbliche

La politica: azioni e organizzazioni

Sfera politica: elettori, partiti, movimenti sociali

Sfera economica: imprese, lavoratori, consumatori

Sfera sociale: cittadini, volontari, associazioni

Sfera istituzionale: luogo della terzietà

Crisi ambientale, più di altre questioni, mette in discussione queste distinzioni: azioni individuali, di imprese, di istituzioni di natura non politica possono avere importanti effetti politici (consumerismo)

Problema terminologico

In italiano «politica» comprende due ambiti che in inglese sono distinti da parole ad hoc:

- politics: insieme di attività che hanno a che vedere con la lotta per il potere, con le relazioni tra governanti, leader di partito, elettori basate sulla ricerca del consenso (andare a votare, fare un comizio, organizzare una manifestazione, fare lobbying);
- policy: insieme di azioni poste in essere da soggetti di carattere pubblico e privato, in qualche modo correlate ad un problema collettivo (chiudere una strada al traffico, regolare le etichette dei prodotti, imporre un divieto, incentivare un comportamento)

Le politiche pubbliche ambientali

Politiche pubbliche: tutte le iniziative intraprese nella consapevolezza che bisogna fare – o impedire – qualcosa per risolvere, o contenere, un problema di rilevanza collettiva.

«insieme degli interventi posti in essere da autorità pubbliche e da soggetti privati al fine di disciplinare quelle attività umane che riducono la disponibilità di risorse naturali o ne peggiorano la qualità e la fruibilità» (Lewanski, 1997).

Problemi delle politiche ambientali

- rilevanza della conoscenza tecnico-scientifica: per l'individuazione dei problemi (i nostri sensi non sono sufficienti), per la precisazione delle cause e dei possibili rimedi. Ruolo dell'incertezza;
- tempi dei processi politici profondamente dissonanti rispetto a quelli dei processi ambientali: tangibilità degli effetti delle politiche, mandati elettorali;
- competizione nella costruzione dell'agenda di policy: tanti problemi da affrontare: 1) contingenze; 2) saturazione; 3) rilevanza relativa
- intersecazione con altri ambiti di policy: come condizioni altri ambiti e come controllo l'efficacia degli effetti non voluti
- i problemi ambientali non rispettano i confini degli stati, delle competenze amministrative e delle proprietà

Il processo di policy

Le politiche ambientali sono processi ai quali partecipano diversi attori: politici, personale amministrativo, attori economici, portatori di interessi diffusi, esperti.

Questi attori hanno logiche di comportamento determinate da interessi, idee, razionalità, risorse disponibili, considerazioni strategiche, contesto nel quale operano (cultura politica, partiti al governo, congiuntura economica, tecnologie disponibili)

Si parla di processo di policy perché ci sono diverse fasi nelle quali una politica pubblica si articola.

Il processo di policy

- fissazione dell'agenda (emergere di un problema con relative domande da parte di uno o più settori della società; definizione del problema e inserimento tra le questioni da affrontare);
- formulazione del programma (discussione delle possibilità di intervento, delle alternative, assunzione delle decisioni)
- implementazione (realizzazione degli interventi)
- **valutazione (eventuale estinzione, oppure ritorno su punti precedenti per modificare cosa non ha funzionato):
dovrebbe essere ex-ante, in itinere ed ex-post / opendata**

Il processo di policy

Obiettivi	Risultati attesi	Azioni	Indicatori di risultato
Decarbonizzare i consumi di energia	Riduzione del 50% delle emissioni di CO2 derivanti da riscaldamento domestico al 2030	Promuovere la sostituzione di caldaie a gas con pompe di calore elettriche	Le emissioni di CO2 da riscaldamento domestico in Italia passano da TOT a TOT tra il 2024 e il 2030
	Riduzione del 50% delle auto a combustione circolanti Riduzione del 50% delle emissioni di CO2...	Promuovere la sostituzione di auto a combustione con auto elettriche	Le emissioni di CO2 nel comparto della mobilità privata in Italia passano da TOT a TOT tra il 2024 e il 2030

Strumenti di policy

Mezzi e meccanismi effettivi a disposizione dello stato e delle sue articolazioni per realizzare le politiche e raggiungere degli obiettivi

Es. Peggiora la qualità dell'acqua?

Una policy può dotarsi di strumenti diversi: 1) campagna di sensibilizzazione contro l'uso di sostanze inquinanti in agricoltura; 2) regolazione che proibisca le attività inquinanti; 3) elargizione di sovvenzioni alle imprese per tecniche più sicure; 4) incentivazione all'utilizzo di acqua in bottiglia; 5) incentivazione per le famiglie di sistemi di filtraggio; 6) sistemi di depurazione pubblici (meccanici o fitodepurazione)

Strumenti di policy

Come classificare gli strumenti di policy?

Strumenti

Giuridici

Economici

Discrezionalità bassa

Standard e procedure obbligatorie: es. limiti emissioni; Via; ZTL

Oneri non incentivanti
Es. tassa sui rifiuti urbani, tassa sulla plastica, oneri sulle cave

Discrezionalità alta

Procedure facoltative e regolazione volontaria
Es. accordi di programma; certificazioni ambientali; adesione a obiettivi

Oneri e benefici incentivanti
Es. contributo rottamazione; incentivo acquisto fotovoltaico, tassa sui combustibili fossili